

Anno Educativo 2023/2024

Centro Educativo Integrato 1-6 Makarenko



Progetto Educativo

dicembre 2023

INDICE

1. DIMENSIONE ORGANIZZATIVA.....	3
1.1 Calendario e orario di servizio.....	3
1.2 Organizzazione dell'ambiente e degli spazi.....	4
1.3 Organizzazione del personale.....	4
 DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE.....	5
2.1 Connotati di carattere generale ed elementi costitutivi della programmazione educativa.....	5
2.2 Le routine: il tempo della cura personalizzata.....	6
2.3 Gli strumenti dell'osservazione e della documentazione.....	8
 2. PERCORSI DI APPRENDIMENTO E VERIFICA DELLE COMPETENZE. LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVO/DIDATTICA.....	10
3.1 I laboratori.....	10
3.2 Il gioco libero.....	10
3.3 Le uscite didattiche.....	11
3.4 Percorsi di apprendimento e verifica delle competenze.....	11
3.5 Programmazione operativo/didattica.....	12
3.6	
 3. DIMENSIONE RELAZIONALE.....	18
4.1 La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo.....	18
4.2 Le forme di integrazione e le relazioni del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.....	19
 4. DIMENSIONE VALUTATIVA.....	23

1. DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Il Centro Integrato 1-6 rientra in un progetto sperimentale che il Comune di Scandicci ha avviato dalla seconda metà degli anni '90 per realizzare una più ampia possibilità di scolarizzazione e nello stesso tempo una continuità educativa per i bambini e le bambine nella fascia 1-6 anni.

Obiettivo del progetto è quello di attuare il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia all'interno della stessa struttura e con la presenza di educatrici/insegnanti conosciute che seguono il gruppo di bambini fino all'inserimento nella scuola primaria.

La compresenza di sezioni di nido e di scuola dell'infanzia consente ai bambini di ritrovare, nello stesso ambiente, anche il gruppo di compagni con i quali, nella sezione dei piccoli, si sono stabiliti legami affettivi ed è nata complicità nelle occasioni di gioco, fatto questo che agevola una continuità nei rapporti fra coetanei.

A partire dall'anno educativo 2021-2022 le iscrizioni al Centro Educativo Integrato Makarenko sono state chiuse e nella struttura coesistono una sezione di scuola dell'infanzia (a esaurimento) e il nido a gestione diretta La Nuova Girandola, gestito dalla Cooperativa Accento.

1.1 Calendario e orario di servizio

Il calendario dei servizi educativi del Comune di Scandicci, relativo all'anno scolastico 2023/2024 è stabilito nel seguente modo:

rientro in servizio del personale	apertura del servizio	chiusura del servizio
01/09/2023	11/09/2023	19/07/2024

I servizi educativi comunali sono aperti all'utenza dal lunedì al venerdì in orario 7.30-17.30.

L'orario di ingresso dei bambini è consentito dalle ore 7.30 alle ore 9.00, quello di uscita dalle ore 16.00 alle 16.30. I bambini possono usufruire del prolungamento orario (16.30-17.30) documentando che entrambi i genitori sono occupati in attività lavorative pomeridiane.

1.2 Organizzazione dell'ambiente e degli spazi

Lo spazio deve valorizzare l'identità dei bambini. Lo spazio deve favorire le esperienze. Uno spazio ben progettato e organizzato orienta l'attività del bambino, lo aiuta a mantenere a lungo l'interesse su ciò che fa, alimenta l'abitudine a comportamenti esplorativi e riflessivi e incoraggia l'autonomia. Gli spazi della parte di scuola dell'infanzia sono così strutturati.

- Una sezione costituita da un piccolo salone, una stanza per le attività, una per la multimedialità e un bagno.
- Una zona costituita da un salone grande utilizzato per il pranzo e condiviso con le sezioni di nido.
- Un bagno per adulti, un ripostiglio, una cucina, una dispensa, una stanza spogliatoio per adulti, una stanza lavanderia.
- La scuola è circondata da un grande giardino e ogni sezione dispone di uno spazio delimitato.

1.3 Organizzazione del personale e formazione dei gruppi di bambini/e

La relazione fra le diverse figure professionali ed il loro grado di collaborazione rientra fra gli impegni strutturali che il gruppo di lavoro deve affrontare in via prioritaria, non solo perché su di essi si basa la distribuzione del lavoro, ma anche perché determinano il tipo di servizio che viene erogato.

Complessivamente il personale della scuola è composto da 6 unità.

SEZIONE	EDUCATRICI/INSEGNANTI	OPERATRICI
ROSSA	Beatrice Accorti Gamannossi Patrizia Piazzini Anna Rontini Catia Zetti	Maria Assunta Bonura, Gerarda Mazzearelli

Il Centro Integrato 1-6 accoglie 26 bambini e bambine di età compresa fra 4 e 5 anni.

2. DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE

2.1 Connotati di carattere generale ed elementi costitutivi della programmazione educativa

L'organizzazione del tempo della giornata

Come per lo spazio, i bambini hanno bisogno di punti di riferimento riconoscibili anche per il tempo, nel rispetto dei loro bisogni, dei ritmi comportamentali, delle ritualità.

È utile stabilire alcune regole, come la scansione della giornata, la quale offre una mappa temporale rassicurante, ma è importante avere anche flessibilità per rispettare i tempi diversi dei singoli bambini, sia nel gioco che nelle situazioni di cura.

Scansione della giornata

7.30-9.00	accoglienza
9.15	colazione a base di frutta in sezione
09.30	cerchio: lettura di libri, racconto di esperienze personali
10.00	bagno
10.00-11.00	attività strutturate divisi in piccolo gruppo
11.00-11.45	gioco libero
11.45	preparazione al pranzo: igiene personale
12.00	pranzo, suddivisi in tre tavoli
12.30	igiene personale e gioco libero
13.00-13.30	eventuale uscita dopo pranzo
13.00	bagno
13.15	rilassamento/attività libere
15.30	merenda
16.00-16.30	uscita
16.30-17.30	prolungamento orario

2.2 Le routine: il tempo della cura personalizzata

L'accoglienza, l'igiene personale, i pasti, il ricongiungimento con il genitore, grazie al loro ripetersi nel tempo, scandiscono il ritmo temporale della giornata. Il regolarità e la costanza di questi momenti è fondamentale perché permette al bambino di costruirsi una mappa di "prima" e "dopo", di orientarsi rispetto ai fatti che avvengono, per comprendere, momento dopo momento, ciò che verrà dopo e potrà accadere. Vivere bene il susseguirsi di queste azioni è una tappa essenziale nella costruzione dell'identità personale e nell'esperienza del cammino verso l'autonomia, intesa come capacità di affermarsi e di affermare la propria individualità, di poter scegliere di "provare a fare da solo" o di chiedere l'aiuto dell'adulto o/e di uno o più amici, di prendere iniziative proprie e di cooperare con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune o per reciproco divertimento.

a) Accoglienza: accogliere significa andare incontro, ascoltare, tranquillizzare, contenere e verbalizzare le emozioni. Nel momento delicato dell'accoglienza, occorre offrire al familiare che accompagna ed al bambino, ascolto, attenzione e supporto; è impossibile infatti accogliere un bambino senza accogliere i suoi genitori, la sua famiglia e la sua storia. Si offre un'accoglienza personalizzata; si rispettano le strategie di distacco che ogni singolo bambino mette in atto; si svolge la funzione di mediazione tra il bambino, l'ambiente, gli altri bambini; si comunica qualche breve informazioni al familiare, riferite alla giornata, e si ascolta ciò che viene comunicato.

b) Ritorno in famiglia: questo momento può costituire una fatica per il bambino, perché deve riadattarsi alla situazione familiare e talvolta riannodare i fili di un rapporto interrotto per molte ore non è facile. È necessario preparare e ritualizzare il momento del congedo: si lascia al bambino il tempo di concludere ciò che sta facendo, lo si accompagna nei rituali di saluto al gruppo, si informa il familiare sulle esperienze fatte nella giornata.

I pasti

La colazione, il pranzo, la merenda sono momenti di convivialità tra bambini e con gli adulti: gli aspetti nutritivi dell'alimentazione non possono essere disgiunti dagli aspetti relazionali perché il cibo rappresenta il mediatore di relazione ed affettività più immediato nel rapporto fra adulto e bambino.

I bambini vengono sollecitati a mangiare ma non costretti; si ha premura che il pranzo si svolga in

un clima di ordine e di tranquillità; si predisporre in collaborazione col personale di supporto e dei bambini più grandi tutto ciò che serve: il carrello portavivande, l'apparecchiatura, i contenitori del cibo, ecc. L'educatore si siede al tavolo con un piccolo gruppo di bambini e vi rimane per l'intera durata consumando il pasto con loro; si mantiene l'attenzione dei bambini su ciò che stanno facendo; si aiuta chi è in difficoltà; si sollecita l'autonomia (uso corretto delle posate, ecc.).

Il riposo

La differenza d'età dei bambini incide sul bisogno di dormire dopo pranzo. I bambini hanno, inoltre, orario di ingresso differenti, i bambini accompagnati alle 7:30 sono più stanchi dopo pranzo. L'abbandono del sonno pomeridiano non avviene per tutti alla stessa età, su questa variabilità interindividuale incidono anche fattori ambientali e culturali, a partire dalle abitudini dei genitori. Non ci sono linee guida sul sonno pomeridiano dei bambini, di conseguenza le famiglie si adattano alle abitudini dei propri figli e manifestano alla scuola esigenze diverse.

Nel quadro ordinamentale della scuola dell'infanzia non è previsto il sonno pomeridiano. Abbiamo un unico riferimento al riposo nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione che, a proposito dell'"ambiente di apprendimento", configurano un curricolo che "si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze e nuove sollecitazioni". Per accogliere il bisogno di riposo dei bambini più piccoli, nell'organizzazione degli spazi e dei tempi di vita delle sezioni è previsto l'allestimento – dopo pranzo - di un angolo morbido per il relax. I bambini che ne sentono il bisogno possono riposarsi sui materassini con cuscini e copertine, mentre gli altri si dedicano ad attività tranquille (ascolto di musica rilassante, lettura di libri, disegno ecc.). Il riposo dei bambini non viene né forzato né ostacolato, ma assecondato per come si manifesta. Il momento del riposo è così parte integrante dei ritmi quotidiani del gruppo sezione.

Nel corso dell'anno educativo le insegnanti si confronteranno con i genitori e collaboreranno con loro per accompagnare nel percorso di crescita i bambini più piccoli che manifestano inizialmente il

bisogno di dormire, assecondando così in modo comune i loro ritmi di progressivo abbandono del sonno pomeridiano.

Il gioco

Il centro integrato 1/6 è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze “su misura” in cui essi possano esprimere tutte le loro potenzialità di crescita. Alcuni fattori che presiedono alla scelta e alla gestione delle attività, indicati dalla letteratura pedagogica e presenti nelle pratiche educative, sono:

- a) la progettazione scritta: le attività educative sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e reso noto ai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo: tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione, adeguatezza alla fascia di età cui è rivolto e al livello evolutivo dei singoli bambini, espresso in forma scritta;
- b) la varietà delle proposte: nel servizio si realizza una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un’ampia gamma di capacità: motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali;
- c) la progressiva complessità: le attività si arricchiscono e articolano progressivamente in funzione dell’estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;
- d) la regolarità dei tempi di attuazione: le attività strutturate progettate si svolgono con regolarità e secondo cadenze stabilite;
- e) la ludicità: le attività sono organizzate e realizzate in forma ludica finalizzate a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva, con motivazione ed entusiasmo al processo di apprendimento.

2.3 Gli strumenti dell’osservazione e della documentazione

L’osservazione è il metodo privilegiato per la conoscenza di ciascun bambino, le modalità con cui vive le proprie relazioni interpersonali con gli adulti, i coetanei, le capacità di apprendimento in atto o potenziali, per individuare i criteri sui quali basare l’intervento educativo e a confrontare immagini che persone diverse possono avere dello stesso bambino. Osservare serve per

programmare, per monitorare, per valutare. Per programmare, in quanto ci permette di cogliere le specificità di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino; per monitorare come ogni bambino sta reagendo alle proposte educative e all'ambiente; per valutare i risultati conseguiti da ciascun bambino e riesaminare, in caso di risultato non positivo, il percorso fatto e le cause che lo hanno determinato.

Vengono elaborati specifici progetti di sezione in base alle osservazioni dei bambini; i percorsi progettuali vengono articolati e modificati sulla base di osservazioni regolari dei bambini; la scelta degli strumenti di osservazione sistematica e le modalità di utilizzo sono concordati all'interno del gruppo di lavoro.

La documentazione: oltre ad essere il principale strumento per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore in quanto permette di conservare la memoria di un evento passato indispensabile per arricchire e moltiplicare i contenuti informativi per le azioni future, è anche un efficace mezzo per dare sistematicità e coerenza al lavoro educativo. Fornisce, infatti, "la memoria" del lavoro nei diversi contesti, ne permette la riflessione e la trasmissione tra gli operatori all'interno del servizio e all'esterno verso le famiglie e altri soggetti. È indispensabile per effettuare la valutazione del lavoro realizzato e per rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute.

Sono documentati: il progetto pedagogico ed educativo; il quaderno delle osservazioni dei bambini ad uso interno; il contenitore dei lavori e degli eventi più significativi del bambino a suo uso e dei genitori; la relazione di verifica e valutazione finale del progetto; la documentazione che accompagna il bambino nel passaggio alla scuola primaria; le esperienze realizzate nelle sezioni e nei lavori di intersezione.

Criteri e finalità: i criteri e modalità di documentazione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro; è presente un archivio organizzato di materiali documentativi di produzione interna ed esterna al servizio.

La documentazione è utilizzata come strumento per riflettere e per rilanciare i percorsi educativi; deve consentire di analizzare l'esperienza realizzata valutandone la coerenza con gli intenti educativi; è pensata e calibrata in funzione dei suoi diversi destinatari; nel servizio e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini e i loro genitori possono riconoscere; la

documentazione delle esperienze realizzate diventa materiale per momenti pubblici di informazione, scambio e comunicazione.

3. PERCORSI DI APPRENDIMENTO E VERIFICA DELLE COMPETENZE. LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVO/DIDATTICA

3.1 I laboratori

I laboratori sono allestiti in spazi organizzati per attività costruttive, creative, di scoperta, riferite ai campi di esperienza, sono programmati e guidati dall'adulto. Nei laboratori vengono fatte esperienze che aiutano a raggiungere o consolidare obiettivi precisi secondo i campi di esperienza o le intelligenze multiple prefissi. Possono avere spazi precisi e fissi nei quali si alternano le varie sezioni o possono essere allestiti in modo provvisorio in spazi come la sezione.

3.2 Il gioco libero

I momenti di “gioco libero” occupano una parte rilevante della giornata del bambino nel servizio. Ciascun bambino può scegliere in piena autonomia tra diverse opportunità sia all'interno della sezione che all'aperto nel giardino. La sezione, infatti, è suddivisa in spazi arredati con strutture e materiali che identificano specifiche funzioni (centri di interesse).

In generale lo spazio viene suddiviso in angoli strutturati e semi-strutturati nei quali i bambini possano esercitare e sviluppare le varie competenze come l'imitazione, la coordinazione oculo-manuale, la manipolazione, il movimento, le capacità artistiche, logico-matematiche, relazionali, ecc.

3.3 Le uscite didattiche

Nel nostro servizio acquistano particolare rilevanza le uscite didattiche che vengono effettuate sul territorio comunale o nell'area metropolitana; ad esempio uscite a teatro per vedere spettacoli

teatrali e musicali, uscite a musei d'arte o scientifico/naturalistici, uscite per gite in ambienti naturali. Per gli spostamenti più lunghi viene utilizzato anche il pulmino.

Le uscite vengono programmate all'inizio dell'anno scolastico possibilmente in coerenza con il tema della programmazione organizzativo/didattica; sono un valore aggiuntivo importante all'esperienza educativa curricolare.

3.4 Percorsi di apprendimento e verifica delle competenze

La verifica delle competenze acquisite dai bambini, che in genere si effettua sia all'inizio che alla fine dell'anno educativo, serve a verificare in modo attendibile il percorso di crescita e di apprendimento di ogni singolo bambino attraverso la lettura e condivisione delle osservazioni effettuate e la documentazione raccolta.

- Quali nuove competenze, per ciascun campo di esperienza, ogni bambino sa padroneggiare; se viene fatto riferimento alle intelligenze multiple, quale intelligenza è stata particolarmente sviluppata.
- Quale supporto/sostegno è stato messo in atto per aiutare ogni bambino a superare le criticità incontrate nella situazione di “area potenziale di sviluppo”.
- Il percorso degli apprendimenti viene delineato tramite la programmazione operativo/didattica e si conclude con la verifica su come si è svolto e quale arricchimento ha prodotto.

3.5 Programmazione operativo/didattica

CITTADINI DEL MONDO: COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ DALLA SCUOLA A “FUORI LE MURA”

PREMESSA

Non appena nascono i bambini iniziano a conoscere se stessi e il loro mondo. Man mano che crescono sviluppano il senso della loro identità e iniziano a riconoscere similitudini e diversità negli altri. Questa identificazione cresce in una comprensione dell'appartenenza alla propria famiglia e alla fine si amplia per includere il riconoscimento del loro posto all'interno di comunità più ampie. Uno dei ruoli importanti degli educatori è sostenere i bambini, ancor di più, anche se ciò sembrerebbe a primo avviso complicato da verificare, i bambini piccoli a sviluppare un senso di identificazione e consapevolezza di quelle comunità più ampie, comprese quelle globali. L'educazione alla cittadinanza globale sostiene e promuove questa identificazione, aiutando i bambini ad apprezzare la diversità, a navigare nelle differenze, a sviluppare empatia e prospettiva, a riconoscere e comprendere la natura interconnessa del nostro mondo.

FINALITÀ

Nei vari documenti internazionali e nazionali (Agenda UE 2030, le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia) ormai è lanciata la sfida di accompagnare le nuove generazioni a una transizione ecologica e culturale che metta al centro valori quali: senso di responsabilità, cittadinanza attiva, sostenibilità ambientale e salvaguardia della biodiversità.

Sviluppare un'etica del pensiero ecologico assume quindi un valore primario laddove si offrono varietà di esperienze di didattica attiva in ambiente esterno che può essere un contesto naturale oppure un ambiente urbano.

Il contesto naturale ci piace declinarlo nei vari habitat che il bambino impara a conoscere: possono essere quelli concreti e vissuti del giardino della scuola del parco cittadino o del bosco appena fuori città. Possono essere anche quelli che non esistono più, che fanno parte del nostro passato come i

paesaggi che ospitavano i dinosauri o quelli magici e affascinanti dello spazio sopra il nostro cielo: il sistema solare come qualcosa che c'è, fatto di pianeti, stelle e satelliti ma che non vediamo.

Poi l'ambiente urbano con la città, il quartiere, il marciapiede ma pure i musei, le piazze, i mercati e i parchi. Permettere e favorire una scuola che si apra al territorio e al contesto socio-culturale che si integra con l'ambiente, in una sfida del *fuori dalle mura scolastiche* che porta con sé la scoperta del sé e la scoperta del mondo.

OBIETTIVI

La cittadinanza attiva costruita a partire dalla prima infanzia presuppone l'esercizio di alcuni diritti fondamentali che sono alla base della democrazia e che possono essere così elencati sotto forma di obiettivi:

- diritto alla partecipazione attiva
- diritto all'autonomia
- diritto alla costruzione di conoscenze
- diritto alla parola (all'espressione dei propri pensieri, sentimenti, emozioni)
- diritto allo scambio significativo con gli altri

Intendiamo il termine partecipazione non solo nel senso di avere praticamente l'opportunità di essere attivi ma anche di sentirsi capaci, di reagire attivamente alle proposte che vengono fatte, di essere a propria volta propositivi.

METODOLOGIA

L'ambiente esterno alla scuola costituito dai vari contesti naturali e urbani rappresentano per i bambini nuovi mondi da esplorare e da conoscere grazie alle nostre numerose uscite. L'ambiente naturale sappiamo essere fattore importante di benessere individuale e sociale. La città è spazio identità sociale, culturale e storico che conferisce a chi la abita una identità: è il frutto di una attività umana costituita da comportamenti, abitudini, pensieri, sentimenti, relazioni che si concretizzano attraverso i suoi spazi e che rappresentano una fonte di identità per le persone stesse, e quindi anche per i bambini, che la abitano.

Proporre esperienze che comportano la conoscenza degli spazi pubblici, oltre alle mura della scuola contribuisce a costruire e consolidare quell'identità condivisa su cui si basa il senso di appartenenza a una comunità.

RUOLO DELL'INSEGNANTE

Ruolo di noi insegnanti è quello di assumere una posizione equilibrata tra lo stare sullo sfondo, consentendo al bambino l'autonoma esplorazione dell'ambiente e l'intervenire nella scena in modo attivo offrendo il proprio sguardo. Il bambino proietta nell'ambiente i propri vissuti e fondamentale diventa la presenza di un adulto "competente" capace di cogliere i significati meno evidenti come quelli che definiscono la storia e l'identità dei luoghi.

Per noi educatori, il rapporto con l'infanzia ci interpella a livello profondo e ci costringe a decentrarci e a saper accogliere e accettare uno stato di incertezza per restare in ascolto dei bambini e di noi stessi, per lasciare uno spazio il più possibile libero all'incontro e al riconoscimento reciproco.

SPAZI, STRUMENTI E ATTIVITÀ

Ogni bambino ha bisogno di rintracciare nei propri spazi di vita, e quindi anche in quelli urbani, elementi che sono affini al suo modo di incontrare il mondo. Ha bisogno di camminare per le vie della città, di appropriarsene partecipando a ciò che accade, correre, sperimentare, scoprire e contemplare, lo deve "abitare educativamente" (Iori, Lo spazio vissuto. Luoghi educativi e soggettività, 1996).

Strade e vialetti, marciapiedi, scale, gallerie, piazze possono diventare scenari generativi, contesti di crescita, mondi affascinanti attraverso cui imparare a relazionarsi, conoscere e conoscersi: l'esperienza del passeggiare, del girovagare per i quartieri della propria città, perdersi senza una mèta precisa permette di lasciarsi andare a sensazioni e percezioni, scoprire indizi, attardarsi in un tempo che si dilata diventa un percorso di erranza dalle forti valenze identitarie, vivendo allo stesso tempo un'intensa occasione di apprendimento vitale, olistico ed ecologico. La vicinanza emotiva, affettiva, corporea e cognitiva ad uno spazio restituisce la conoscenza del luogo e un senso potente

di radicamento in esso.

Oggi l'attenzione del mondo adulto è fortemente indirizzata alla protezione dei bambini e delle bambine dai pericoli con il rischio di allontanare l'infanzia dal mondo, dagli spazi e dalle relazioni, dalle città e dalle strade.

Conoscere il proprio territorio, esplorare, immergersi cogliendo ogni sfumatura di un luogo che diviene nostro proprio nel momento in cui lo conosciamo, poiché lo viviamo.

Da tutto ciò si sviluppa il senso di appartenenza, il senso di cittadinanza.

Concludiamo ribadendo che questo senso di cittadinanza è dimensione culturale, esistenziale ed etica che si promuove fin dai primi anni di vita, permettendo ai bambini di percepire il proprio valore attraverso il fatto di essere riconosciuti, di esplorare in autonomia, di decentrarsi condividendo esperienze significative con i pari, di esercitare i loro diritti, di fare esperienza personale di democrazia.

USCITE DIDATTICO-FORMATIVE

In una prospettiva di “scuola all'aperto”, per la fascia d'età dei 4-5 anni assume un'importanza fondamentale uscire dal perimetro scolastico per andare ad esplorare il mondo circostante.

Le uscite sono un momento di scoperta, avventura, condivisione di esperienze per una successiva rielaborazione. Per questo motivo le uscite previste in questo anno sono numerose e diversificate, in modo da consentire esperienze molteplici in contesti diversi (naturale, urbano, artistico, ecc.).

Durante tutto il corso dell'anno scolastico sono previste uscite estemporanee a piedi nel quartiere per le strade o in parchi limitrofi, visite alla biblioteca comunale e al cinema “Cabiria”.

Nel mese di novembre 2023 andremo a visitare la mostra di Anish Kapoor a Palazzo Strozzi a Firenze.

Da dicembre 2023 ad aprile 2024 sono previste visite presso la biblioteca, laboratori dei musei fiorentini e la visione di spettacoli teatrali e cinematografici, uscite in natura nel bosco e al fiume.

Aggiungiamo la gita di fine anno al Bosco Incantato del Pratomagno:

L'OSPITE SPECIALE

L'esperienza della scuola costituisce una tappa basilare all'interno della quale l'individuo costruisce progressivamente il suo sviluppo emotivo, affettivo e relazionale e nella quale acquisisce le chiavi per il suo ingresso nel sociale. Per poter realizzare al meglio questa esigenza pedagogica è importante che la scuola conosca cosa avviene nella famiglia, è altresì necessario che quest'ultima conosca cosa avviene nella scuola. Non vi è dubbio, quindi, che tra scuola e famiglia si debbano costruire oggi nuove alleanze fondate sulla reciproca fiducia per meglio rispondere ai bisogni formativi dei bambini.

Per questo motivo prevediamo una collaborazione sinergica tra scuola e famiglia, dove genitori e/o nonni, una volta a settimana in orario scolastico, potranno portare le loro esperienze e competenze realizzando attività laboratoriali di musica, movimento, fotografia, giardinaggio, musica, lingua...

DOCUMENTAZIONE

La modalità di documentazione scelta quest'anno utilizza il canale del gruppo Whatsapp: sul telefono della scuola, in un gruppo dedicato in cui sono presenti tutti i genitori della sezione, vengono caricate con cadenza circa settimanale le foto delle attività svolte dentro e fuori la scuola, corredate da brevi didascalie che riassumono le finalità e la valutazione delle attività stesse. Questa modalità si rivela particolarmente utile per favorire lo scambio e la conoscenza con le famiglie di quanto viene fatto a scuola.

La documentazione dei lavori dei bambini avviene in itinere: i prodotti delle attività svolte in un determinato periodo vengono raccolti e mandati a casa a cadenza circa quadrimestrale (indicativamente alla fine dell'autunno, alla fine dell'inverno e alla fine della primavera).

VERIFICA

Verrà effettuata attraverso l'osservazione e la compilazione di schede di verifica.

Progetto intergruppo

Il progetto intergruppo prevede il coinvolgimento della sezione infanzia Makarenko e delle sezioni nido de La Nuova Girandola. L'obiettivo principale è quello di far stare insieme i bambini di sezioni diverse, favorendo la conoscenza e la socializzazione.

A questo proposito verranno formati 5 gruppi misti di bambini di tutte e quattro le sezioni (nido e infanzia), di volta in volta diversi, in modo che tutti abbiano la possibilità di conoscere tutti e sperimentare tutti gli ambienti e conoscere tutti i bambini.

Le attività svolte in intergruppo con i bambini di età diverse saranno molteplici: lettura di storie, drammatizzazioni, psicomotricità, gioco libero, ecc.

La scansione degli incontri sarà settimanale a partire da gennaio 2024 per circa 1 ora nella mattina e tutte le educatrici, insegnanti e operatrici del servizio saranno in presenza per garantire un sereno svolgimento dell'attività.

La sezione infanzia è inoltre coinvolta in progetti specifici, in forma di Atelier, organizzati dal coordinamento pedagogico del Comune di Scandicci. L'Atelier è una delle attività programmate della giornata, che hanno lo scopo di approfondire le potenzialità espressive e comunicative di ogni bambino attraverso l'interazione dei loro "cento linguaggi", promuovendo un apprendimento globale.

Atelier sul linguaggio del gusto

Con il cibo si può trovare nuove letture e nuovi linguaggi d'espressione, sperimentare i sapori, partecipare ai processi naturali di trasformazione del cibo giocando con i suoi colori, consistenze e profumi. Il laboratorio proposto quest'anno ha come tema la trasformazione "dal chicco al pane". Il linguaggio sperimentato è quello del gusto, dei sapori, dei profumi che mettono in relazione passato e presente in un percorso polisensoriale.

Atelier del contatto

In collaborazione con la Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi vengono proposti degli incontri didattici pensati per entrare in contatto con l'animale, e quindi con "il diverso", aiutando i bambini a riflettere sull'importanza del confronto con l'altro e con la diversità, sviluppare l'ascolto attivo e il

rispetto delle regole per stare bene insieme.

4. DIMENSIONE RELAZIONALE

La dimensione relazionale è intrinseca ad ogni attività che si compie ed in ogni momento della giornata in cui si instaurano rapporti tra adulti, adulti e bambine/i e bambine/i tra loro. È il centro della vita alla scuola dell'infanzia e, se ben costruita, sarà la base solida di una buona esperienza per il/la bambino/a e per la sua famiglia.

4.1 La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo

L'equipe di lavoro si propone di effettuare colloqui individuali con le famiglie per poter scambiare idee, comunicare informazioni e discutere insieme il quadro della situazione singola di ogni bambino. Sono inoltre previste riunioni plenarie delle sezioni che permettono un incontro partecipato di tutti i componenti della comunità, in modo tale da poter arricchire le opinioni di ognuno a tal riguardo.

I centri 1/6 creano anche momenti di incontro non formali con le famiglie per fortificare la dimensione relazione tra famiglie e famiglie e tra famiglie ed educatori, quali:

- laboratorio di Natale
- laboratorio di fine anno educativo
- festa di fine anno educativo
- uscite
- consiglio dei genitori.

4.4 LE FORME DI INTEGRAZIONE E LE RELAZIONI DEL SERVIZIO EDUCATIVO NEL SISTEMA LOCALE DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIALI

L'integrazione tra i servizi per la prima infanzia (continuità orizzontale)

La continuità orizzontale consiste in un raccordo costante per scambi relazionali con gli altri servizi

per la prima infanzia presenti nel territorio di appartenenza, per condividere contenuti, strategie e stili educativi.

Per assicurare questa continuità stiamo sperimentando un percorso formativo per la condivisione del progetto pedagogico ed il progetto educativo/organizzativo dei tre Centri integrati 1-6, al fine di avere maggiore consapevolezza di quale è la cornice pedagogica in cui ognuno si muove, quali sono le strategie operative messe in atto per attuare i parametri teorici di riferimento, quali sono gli aspetti ritenuti più importanti su cui vengono investite le risorse personali e strumentali per conformare il servizio ai bisogni dei bambini ed alle aspettative delle famiglie.

Per il collegamento con gli altri servizi sono programmati ed effettuati periodici incontri tra referenti dei servizi con il responsabile dei servizi educativi territoriali ed alcune assemblee generali.

L'integrazione con la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (continuità verticale)

La continuità con la scuola primaria viene organizzata coinvolgendo i bambini di 5 anni e le classi prime delle scuole del territorio; sono previste visite alle scuole primarie e mattinate in cui ospitiamo i bambini più grandi per giocare, scambiare esperienze ed effettuare attività didattiche concordate da tutti gli insegnanti coinvolti.

L'integrazione con l'Azienda Sanitaria Locale

La ASL supporta direttamente i servizi nelle materie di propria competenza, in particolare:

- realizza attività di informazione e prevenzione in tema di salute e benessere nella prima infanzia;
- contribuisce all'elaborazione e al controllo dei menù, nel caso che il servizio preveda la somministrazione di alimenti;
- collabora ai progetti di intervento nei confronti di bambine/i con bisogni educativi speciali;
- realizza le attività istruttorie, di vigilanza e controllo.

La collaborazione con l'ASL è fondamentale, oltre che per tutte le funzioni di vigilanza e controllo sulla struttura, sul menù e sull'igiene, per accompagnare l'azione educativa del personale nella gestione delle problematiche derivanti dalla presenza di bambine/i in situazione di disabilità o

disagio sociale, evidenziate nei paragrafi che seguono.

La relazione con i bambine/i in situazione di disabilità certificata e con le loro famiglie

La frequenza ai servizi educativi dei bambine/i diversamente abili è garantita dalla legge 104/92, per facilitare il pieno sviluppo delle loro capacità e accompagnarli al successivo ingresso nella scuola dell'infanzia.

In base alle indicazioni dell'equipe sociosanitaria di riferimento, può essere assegnato al bambino in situazione di disabilità un educatore di sostegno, che collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza. L'equipe sociosanitaria accompagna il bambino, la sua famiglia e gli educatori per tutto il periodo della sua permanenza all'interno del servizio. Dopo un congruo periodo di frequenza e osservazione del bambino nel contesto educativo, per una prima valutazione delle sue potenzialità ed eventuali difficoltà, il personale educativo della sezione, con l'educatore di sostegno, in collaborazione con l'equipe sociosanitaria ed in continuità con la famiglia, provvede alla definizione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), che costituisce parte integrante del progetto educativo. All'interno dei servizi è presente il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.), organo di raccordo tra tutti i servizi per supportare le insegnanti e le educatrici nella stesura dei P.E.I.

La presenza di bambini diversamente abili nei servizi all'infanzia è fonte di ricchezza educativa per tutti i bambini, i quali imparano a riconoscere ed accettare le differenze prima che maturino forme di giudizio.

Nel corso dell'anno educativo vengono effettuate delle verifiche periodiche relative alle attività svolte e ai progressi del bambino. Al termine della frequenza della scuola dell'infanzia, prima del passaggio alla scuola primaria, l'equipe sociosanitaria, in accordo con la famiglia, stabilisce quali informazioni trasmettere alle insegnanti del ciclo successivo sul percorso effettuato dal bambino e quali iniziative intraprendere per agevolare il passaggio alla nuova esperienza educativa.

La relazione con i bambine/i che vivono una situazione di disagio e le loro famiglie

Per *disagio infantile* si intende un problema che può colpire il bambino nella sua naturale dinamica evolutiva. Può trattarsi di un problema di origine biologica oppure psicologica o ancora di origine psicosomatica.

In tale circostanza è fondamentale intervenire per ridurre “i fattori di rischio”, la cui origine può essere molteplice: fattori personali legati alla crescita, fattori ambientali esterni e/o fattori interni all’ambiente in cui vive il bambino.

Le competenze professionali, in possesso del personale educativo, indispensabili per gestire il problema del disagio, richiedono le capacità di:

- ♣ osservazione per rilevare il disagio manifesto o nascosto dei bambine/i e comprendere la loro richiesta di aiuto;
- ♣ riflessione e analisi sul disagio che provoca sul vissuto personale e di gruppo degli adulti nello svolgimento loro lavoro educativo;
- ♣ individuazione delle strategie educative rintracciabili nelle risorse che sono presenti all’interno del servizio educativo e all’esterno, nell’ottica di una piena collaborazione, per alleviare il disagio dei singoli e star bene tutti;
- ♣ relazionarsi con le famiglie; non tanto per rilevare eventuali responsabilità nell’insorgenza dei problemi che creano disagio al bambino, quanto per individuare possibili risorse e alleanze per condividere le strategie educative più adatte per affrontare i problemi del bambino all’interno del servizio;
- ♣ coinvolgimento di soggetti istituzionali (es. ASL) o informali (es. associazioni culturali e sociali che si occupano del tema in questione), per iniziative che possono dare sostegno e arricchire gli interventi educativi individuali e di gruppo nell’ambito della programmazione di progetti specifici sul disagio.

La relazione con bambine/i e famiglie di culture diverse dalla propria

La relazione tra persone di diversa cultura sarà più efficace se vi sarà una reciproca condivisione del significato di cultura; si fonda, pertanto, su una base educativa. L’educazione interculturale, per essere efficace, non deve essere riservata ad un ambito specifico, ma deve esprimersi ed essere praticata tramite un approccio intenzionale, metodologico e didattico, che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano.

Fare *educazione interculturale* significa:

- ♣ conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose delle famiglie autoctone e di altri

paesi.

- ♣ progettare con i bambine/i percorsi educativi centrati sulla valorizzazione delle differenze, sulla ricerca delle somiglianze e sul rispetto dell'altro.
- ♣ insegnare ai/alle bambini/e ad accogliere con gentilezza l'altro e a prendersene cura sin da piccoli, nella consapevolezza che è in questa buona pratica quotidiana che si pongono le basi per la crescita di persone capaci di vivere assieme in armonia.

5. DIMENSIONE VALUTATIVA

Valutazione del servizio esposto nel progetto educativo

Il processo di valutazione favorisce lo scambio dei saperi e lo sviluppo di un atteggiamento riflessivo sulle pratiche da parte di tutti coloro che hanno progettato e compiuto il lavoro educativo e da parte di coloro che hanno usufruito del servizio.

La valutazione si basa sui seguenti parametri:

- ♣ analisi della qualità erogata: realizzazione effettiva degli obiettivi tramite attività, tempi e modalità concordati nella fase di progettazione, la quale può essere compiuta nel gruppo di lavoro del servizio composto da educatori e coordinatore pedagogico, e/o da personale esterno
- ♣ analisi della qualità percepita: effettuata da parte di coloro che fruiscono del servizio.

Report sulla qualità percepita dalle famiglie utenti

È costituito sulla base dei risultati derivanti dalla somministrazione, a tutte le famiglie che usufruiscono dei servizi educativi, di un questionario predisposto a livello di zona. I dati del questionario vengono elaborati a livello di zona e comunicati al responsabile di ciascun servizio.

INDICATORI DI QUALITÀ DELLA REGIONE TOSCANA

Dimensione organizzativa

Indicatori di qualità che riguardano la dimensione organizzativa sono:

- l'esistenza della rete dei servizi educativi con esperienze di integrazione pubblico/privato; la presenza del coordinamento pedagogico;
- l'accesso al servizio: criteri e modalità di iscrizione; calendario ed orario di servizio, organizzazione dell'ambiente e degli spazi, organizzazione del personale.

Dimensione programmatica/progettuale

Per quanto riguarda la dimensione programmatica/progettuale un indicatore di qualità è costituito dalla programmazione dei tempi della giornata, costituito dalla prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani, dal rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini, dalle attività rituali e dai cambiamenti gradualmente.

Di fondamentale importanza è il tempo delle routines, che comporta una disponibilità per la cura personalizzata dei bambini.

Programmazione del tempo di lavoro non frontale

La programmazione del tempo di lavoro non frontale degli educatori: il monte ore di lavoro non frontale complessivo annuale (art. 11, reg. 41/2013), nel caso del personale educativo, non può essere inferiore all'8% dell'orario complessivo di lavoro individuale.

Nel Comune di Scandicci sono 160 ore distribuite, nelle mansioni di competenza, in: programmazione delle attività educative (30%, riunioni del gruppo di lavoro e riunioni di sezione); relazione con le famiglie (20%, colloqui, attività extra); formazione/aggiornamento (25%, corsi di formazione ed autoformazione); osservazione e documentazione (15%), svolgimento di funzioni/mansioni particolari (10%).